

La norma potrebbe non essere stata presentata ai controlli di rito

Giallo sui curricula dei prof che la Gelmini vuole on line

DI ALESSANDRA RICCIARDI

È giallo sulla decisione del ministero dell'istruzione, Mariastella Gelmini, di mettere on line i curriculum di circa 800 mila docenti. La riforma, di cui ieri riferiva il *Corriere della sera*, sarebbe inserita in un regolamento sulle nuove classi di concorso su cui si sarebbe già pronunciato il Cnpi, il consiglio nazionale della pubblica istruzione. Ma quell'articolo, di cui pure *ItaliaOggi* è venuto in possesso, potrebbe non essere stato inserito nel testo ufficiale del provvedimento su cui il Cnpi ha dato il suo parere. Questo è quanto raccontano alcuni componenti del consiglio della pubblica istruzione, che hanno espresso sorpresa all'annuncio e subito chiesto che il Cnpi torni a essere convocato per chiarire il mistero. L'articolo del mistero è il 4, non presente nel regolamento uscito dal consiglio dei ministri su cui da molti mesi il Cnpi era stato messo al lavoro. L'articolo incriminato recita: «È costituita l'anagrafe nazionale telematica dei docenti, pubblicata sul sito del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Detta anagrafe comprende, oltre ai dati anagrafici,



Mariastella Gelmini

i titoli di studio, le abilitazioni, le sedi di servizio, le pubblicazioni, il servizio prestato, le specializzazioni, le certificazioni possedute, con particolare riferimento alle lingue straniere e alle competenze informatiche. A detta anagrafe è iscritto il personale docente di ruolo e i docenti non di ruolo abilitati e idonei per le specifiche classi di concorso e posti di insegnamento». La schedatura consentirebbe ai genitori di conoscere i docenti assegnanti ai propri figli. Le prime reazioni non sono state del tutto negative. «Gli insegnanti italiani non hanno nulla da nascondere, casomai potrebbero cogliere l'occasione per evidenziare un patrimonio di competenze ed esperienze spesso misconosciuto e nient'affatto valorizzato», è il commento di Francesco Scrima, segretario della Cisl scuola, «quello che non va è il modo. Per migliorare la scuola non servono metodi bruschi». Per Massimo Di Menna, segretario della Uil scuola, «potrebbe essere utile per dare valore alle esperienze degli insegnanti. Attenzione però al rischio tutto italiano di una burocrazia soffocante». L'associazione Anief invece già annuncia un ricorso abrogativo.

— © Riproduzione riservata —

